

L'ACCIAIO POSSIBILE

Resilienza e trasformazione
della siderurgia lombarda nel secondo dopoguerra

Riccardo Semeraro

GEOSTORIA DEL TERRITORIO



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

GEOSTORIA DEL TERRITORIO

Il territorio è uno dei “luoghi” più frequentati dalla ricerca degli ultimi decenni, poiché riesce a fondere in un insieme unico gli elementi di interesse di molte discipline.

Il territorio non è, però, semplicemente il supporto fisico di una serie di entità tra loro variamente correlate o reciprocamente indipendenti: è esso stesso un vero e proprio oggetto di ricerca unitario e complesso e, come tale, va affrontato ed esaminato specificamente.

Da diversi anni un gruppo di storici (dell’economia, della società, delle istituzioni, della cultura e di altro ancora), di geografi umani e di economisti si è mosso seguendo questa prospettiva di studio e ha affrontato alcuni nodi problematici che nel territorio assumono concretezza e pertinenza scientifica disciplinare. Si è così discusso di *regione* come quadro geografico e storico dei processi di sviluppo economico e sociale; si è poi esaminato l’*arco alpino* come possibile “macro-regione” europea, analizzandone le coerenze e le disarmonie interne, ma anche i rapporti e le divergenze fra il territorio, così peculiare da vari punti di vista, e le aree circostanti, prossime o remote.

Da tali studi sono scaturiti idee e suggestioni, nuovi stimoli all’approfondimento, saggi descrittivi, spunti per ulteriori tematiche di ricerca.

È così emerso, in tutta la sua importanza e complessità, un campo di indagine in cui storici e geografi, ognuno per la sua parte di competenza disciplinare e con la volontà di integrare con profitto tali specifiche conoscenze, hanno deciso di investire il proprio sapere e saper fare.

Alla luce di queste considerazioni, è nata da alcuni studiosi l’idea di dare vita alla collana “Geostoria del territorio” che, in pochi anni, è diventata sede interdisciplinare di riferimento per la pubblicazione degli studi su questi temi.

COMITATO SCIENTIFICO: *Silvia Conca* (Università di Milano), *Andrea Leonardi* (Università di Trento), *Angelo Moioli* (Università di Milano), *Guglielmo Scaramellini* (Università di Milano), *Valerio Varini* (Università di Milano-Bicocca).

I testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review* che ne attesta la validità scientifica.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

L'ACCIAIO POSSIBILE

Resilienza e trasformazione
della siderurgia lombarda nel secondo dopoguerra

Riccardo Semeraro

FrancoAngeli

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario di:

- FNP – Cisl Bergamo;
- Università Cattolica del sacro Cuore, sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in esso espressa (linea D.3.1 dell'anno 2023; Dipartimento di Scienze Storiche e Filologiche).



This publication is part of the R&D&I project “Resilience and public policies in the evolution of Spanish industry, 1950-2019” (PID2022-138464NB-100), funded by MCIN/AEI/10.13039/501100011033/ and by ERDF A way of doing Europe.



Isbn: 9788835157243

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Presentazione. In ricordo di Augusto Lorandi, di Giacomo Meloni	pag.	7
Tavola delle abbreviazioni	»	11
Natura, scopi e risultati della ricerca	»	13
1. Un longevo protagonista in trasformazione	»	27
1. Nuovi paradigmi tra Ottocento e Novecento	»	27
2. Accelerazione tra Grande Guerra e anni Venti	»	33
3. Il consolidamento del nuovo assetto negli anni Trenta	»	39
2. L'eredità della Seconda guerra mondiale	»	47
1. All'indomani del conflitto	»	47
2. I danni agli stabilimenti	»	57
3. La mancanza di approvvigionamenti	»	63
4. La manodopera «esuberante»	»	69
3. Ripartenza tra reazione e modernizzazione	»	77
1. Dal dibattito nazionale all'integrazione nel blocco occidentale	»	77
2. Acciaio lombardo per la ricostruzione	»	86
3. Vecchi protagonisti riprendono la corsa	»	93
4. I bresciani come nuovi protagonisti	»	102

4. Consolidamento tra integrazione europea e miracolo economico italiano	pag. 107
1. Un nuovo mercato per il Vecchio Continente	» 107
2. Una siderurgia più completa e competitiva	» 117
3. Strategie e performance delle grandi imprese	» 128
4. Le fondamenta delle miniacciaierie	» 133
Postfazione , di <i>Giovanni Gregorini</i>	» 143
Indice dei nomi	» 147
Indice delle società e delle imprese	» 153

Presentazione

In ricordo di Augusto Lorandi

Nel 2021, con la guida della Fnp Bergamo affidata a Caterina Delasa, pensammo a come fosse possibile onorare la memoria di Augusto Lorandi, sindacalista di lungo corso, dirigente della Fim Valle Camonica Sebino e della Cisl camuno-sebina e, successivamente, autorevole rappresentante e coordinatore Rls per la Fnp dell'Alto Sebino. Un uomo di straordinaria sensibilità e di grande competenza sindacale scomparso tragicamente il 6 giugno 2019 mentre, in auto, faceva rientro a casa. Aveva 72 anni. Da quella riflessione iniziale maturammo l'idea di affidare a Riccardo Semeraro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore una ricerca sulla siderurgia che rappresentasse, nella sua narrazione, anche uno spaccato della provincia di Bergamo e della realtà camuna e bresciana: un settore e un ventaglio territoriale nei quali Augusto ha esercitato il suo ruolo di dirigente sindacale, con alle spalle un'esperienza da operaio nell'allora Italsider di Lovere, nel reparto formatura meccanica della fonderia. Ed è, appunto, nella puntuale ricostruzione storica delle tante realtà siderurgiche del Camuno e del Sebino nel secondo dopoguerra, operata magistralmente da Semeraro con il suo libro dal titolo *L'acciaio possibile*, che riaffiora nitido e a tratti commovente il ricordo di un amico e di un collega come Augusto Lorandi.

Augusto entra in fabbrica dopo aver frequentato, negli anni 1961/62, la scuola professionale aziendale dell'Ilva, definita nello studio di Semeraro, "una efficace scuola aziendale". Fin da subito contribuisce in modo attivo alla costituzione del Consiglio di fabbrica assumendo il ruolo di delegato del gruppo omogeneo della formatura meccanica. Il suo mandato si caratterizza immediatamente per la preparazione, la sensibilità politica e la capacità di ascolto e di rappresentanza. Partecipa

e sostiene le lotte sindacali aderendo alla Fim (i metalmeccanici della Cisl) seppur in una stagione complessa che vede confluire nella Fim il tentativo di unità sindacale. Siamo nel Sessantotto. Sono gli anni delle feroci battaglie del movimento operaio in Italia (Loveire non è da meno) che si concretizzano in sacrosante conquiste contrattuali per i lavoratori metalmeccanici: il diritto alle 150 ore, la riduzione dell'orario lavorativo, i miglioramenti dell'ambiente di lavoro, la progressione professionale e salariale...

In fabbrica, l'impegno di Augusto si concentra principalmente in due direzioni: la salute e la sicurezza sul lavoro e la tensione culturale. Un ambito, quest'ultimo, che lo porta a diventare componente della Commissione culturale del Consiglio di fabbrica. Fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta, Augusto partecipa alla costituzione del comprensorio Valle Camonica Sebino che vedrà la celebrazione del primo Congresso comprensoriale della Fim Cisl l'8 e 9 maggio 1981.

Nel 1983 entra nella segreteria della Fim comprensoriale con Angelo Faccoli e Gigi Pezzini. Segue e gestisce le sorti di numerose imprese siderurgiche, confrontandosi con gravose ristrutturazioni e anche, purtroppo, con le chiusure di aziende camune della siderurgia minore. Senza dubbio il nome di Lorandi e il suo fervore sindacale si associano alla storia di tante aziende: la Tassara di Breno (oggi Metalcam), le realtà imprenditoriali di Cerveno, Sellero e Malegno del gruppo Riva, il gruppo Bellicini e la Dalmine. Riguardo a quest'ultima azienda, sperimenta il periodo della ristrutturazione a Costa Volpino che porta alla nascita della Dmv (Dalmine, Mannesman, Vallourec), realtà specializzata nella produzione di tubi in acciaio inox. Lorandi segue con attenzione e apprensione anche le vicende che interessano lo stabilimento di Loveire, nel frattempo privatizzato dalle partecipazioni statali, dal 1990 di proprietà della famiglia Lucchini, lo stabilimento di Darfo produttore di ferroleghie, passato dall'Italsider al gruppo Banzato di Vicenza, i cui impianti chiusi alla fine degli anni Novanta saranno trasferiti in Albania, alla Ols di Pisogne.

Nel 1993, Augusto diventa segretario generale della Fim Valle Camonica Sebino, ruolo che manterrà per un decennio abbondante. Durante il suo mandato, la Fim camuno-sebina, con uno sforzo economico non indifferente, acquista una nuova sede trasferendosi in corso Lepetit a Darfo. Una sede che diventerà un solido punto di riferimento per tutti i metalmeccanici della zona (e non solo) fino al dicembre del 2012 quando la territorialità del comprensorio *ritorna alle origini* praticando

una gestione in linea con una logica di ripartizione provinciale: il Sebino a Bergamo e la Valle Camonica a Brescia.

Lorandi, persona sensibile e scrupolosa nei rapporti umani e interpersonali, favorisce l'avvicinamento dei giovani all'organizzazione sindacale, costituendo nel 1997 il Gruppo Giovani Fim al quale viene affidata la creazione e la curatela del periodico M@tal, prezioso strumento di informazione della Fim Valle Camonica Sebino. Si rafforza, sempre sotto la sua guida, anche la contrattazione di secondo livello con la quale, grazie alle novità contenute nel Ccnl dei metalmeccanici stipulato nel 1994, si attua l'intesa sul premio di risultato variabile, strada che rafforza e integra il salario dei lavoratori metalmeccanici.

Lorandi entra anche a far parte della segreteria Cisl del comprensorio con la delega al Mercato del lavoro e alla Sicurezza, incarico che manterrà fino al 2007. Terminato l'impegno sindacale a tempo pieno, Augusto continua a collaborare, come volontario, con la Fim. Dal 2013 dà il suo contributo nella Fnp (i pensionati della Cisl) nella sede di Costa Volpino. Tre anni più tardi accetta l'incarico di coordinatore Rls dell'Alto Sebino che manterrà fino al giorno della sua scomparsa.

Augusto, persona disponibile, sempre presente e con un forte senso della militanza e dell'organizzazione, ha lasciato, in chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e dividerne le vicende sindacali e umane, un vuoto incolmabile. Ci sorregge la speranza che questo vuoto possa, almeno in parte, essere alleviato attraverso la lettura delle pagine di questo bel libro.

Giacomo Meloni

Segretario Generale Fnp Cisl Bergamo

Tavola delle abbreviazioni

Sigle usate nel testo

Aib: Associazione Industriali Bresciani

Atb: Acciaieria e Tubificio di Brescia

Birs: Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo

Campsider: Consorzio nazionale per l'approvvigionamento delle materie
prime siderurgiche

Ceca: Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio

Cee: Comunità Economica Europea

Cip: Comitato Interministeriale dei Prezzi

Cir: Comitato Interministeriale per la Ricostruzione

Erp: European Recovery Program

Eximbank: Export Import Bank

Fea: Foreign Economic Administration

Fmi: Fondo Monetario Internazionale

Imi: Istituto Mobiliare Italiano

Iri: Istituto per la Ricostruzione Industriale

Safta: Società per Azioni Fabbricazione Tubi Acciaio

Siai: Sottocommissione Industria Alta Italia

Unrra: United Nations Relief and Rehabilitation Administration

Sigle archivistiche

Acs: Roma, Archivio Centrale dello Stato

Asi-Imi: Roma, Archivio Storico Intesa Sanpaolo, patrimonio documentario dell'Istituto Mobiliare Italiano

Asbi: Roma, Archivio Storico della Banca d'Italia

Ascbs: Brescia, Archivio Storico della Camera di Commercio di Brescia

BI: Banca d'Italia
CB: Carte Baffi
Cir: Comitato Interministeriale per la Ricostruzione
DM: Direttorio Menichella
EE: Ente Einaudi
Haeu: Firenze, Historical Archives of the European Union
Mica: Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato
Cci-Siai: Commissione Centrale Industria, Sottocommissione Industria
Alta Italia
Isp: Ispettorato per le imprese
RM: Repertorio Mutui
SM: Serie Mutui
Sos-C: Segreteria Organi Statutari, Convenzioni

b.: busta
cat.: categoria
f.: fascicolo
prat.: pratica
sez.: sezione

Natura, scopi e risultati della ricerca

Secondo la pubblicazione *Salient Features of the World Economic Situation 1945-47*, primo rapporto economico di una serie concepita dalle Nazioni Unite per soddisfare la necessità di una valutazione periodica delle condizioni e tendenze economiche mondiali, la ricostruzione economica, nel mondo e in Europa, era ben lontana dal potersi dire conclusa a due anni dalla fine della Seconda guerra mondiale. Dopo 12-18 mesi di ripresa, il 1947 veniva definito come l'anno delle «speranze frustrate». I livelli della produzione mondiale erano inferiori a quelli di un decennio prima, a fronte di una popolazione di un decimo più vasta, la capacità produttiva risultava distribuita in maniera molto più disomogenea rispetto al passato e bisognava fare i conti con una significativa pressione inflazionistica¹.

Nonostante queste difficoltà, i paesi occidentali stavano entrando in una fase nuova delle relazioni economiche e politiche internazionali, una fase certamente segnata dalle tensioni derivanti dalla contrapposizione fra il modello capitalista e quello socialista², ma anche da una forte spinta alla cooperazione internazionale³. Gli accordi di Bretton Woods⁴,

1. United Nations – Department of Economic Affairs, *Economic Report. Salient Features of the World Economic Situation, 1945-47*, United Nations Publications, Lake Success (NY), 1948, p. 3.

2. Mario Del Pero, *La guerra fredda*, Carocci, Roma, 2014; John Lewis Gaddis, *La guerra fredda. Cinquant'anni di paura e speranza*, Mondadori, Milano, 2017.

3. William M. Scammell, *The International Economy since 1945*, Macmillan, London, 1980.

4. William M. Scammell, *International Monetary Policy: Bretton Woods & After*, Macmillan, London, 1975; Michael D. Bordo, *The Bretton Woods international monetary system: A historical overview*, in Michael D. Bordo, Barry Eichengreen (eds.), *A Retrospective on the Bretton Woods System. Lessons for International Monetary Reform*, Uni-

la creazione di istituzioni come l’Fmi e la Birs, l’avvio dell’Erp⁵ sono solo alcuni tra gli esempi più significativi di questo nuovo clima che contribuì a garantire risorse per la ricostruzione e a definire un nuovo ordine economico internazionale⁶. Su queste basi, si sarebbe aperto un quarto di secolo di straordinaria crescita economica nel Vecchio Continente⁷.

Da queste dinamiche non era avulso un settore strategico della seconda rivoluzione industriale, la siderurgia, destinata a riaffermare la propria centralità nello sviluppo economico mondiale⁸. In Europa, oltretutto, proprio la siderurgia veniva posta al centro di un innovativo e, per certi versi, rivoluzionario progetto destinato a incidere sostanzialmente sulle relazioni politiche, oltre che economiche, non solo dei paesi coinvolti. Il 9 maggio 1950, infatti, la cosiddetta dichiarazione Schuman prospettava la creazione di un’unione doganale nel settore carbo-siderurgico. Più precisamente, si trattava di una Comunità Europea del Carbone e dell’Acciaio, i cui membri avrebbero integrato i propri mercati di carbone e acciaio sotto il coordinamento di un potere sovranazionale rappresentato dall’Alta Autorità. Questa idea, inizialmente avanzata

versity of Chicago Press, Chicago-London, 1993; Eric Helleiner, *Forgotten Foundations of Bretton Woods. International Development and the Making of the Postwar Order*, Cornell University Press, Ithaca-London, 2014; Michael D. Bordo, *The Operation and Demise of the Bretton Woods System: 1958 to 1971*, in «NBER Working Paper Series», n. 23189, 2017, pp. 1-37.

5. Nicolaus Mills, *Winning the peace. The Marshall Plan & America’s coming of age as a superpower*, Wiley, Hoboken (NJ), 2008; Francesca Fauri, *Il Piano Marshall e l’Italia*, il Mulino, Bologna, 2010; Ben Steil, *The Marshall Plan: Dawn of the Cold War*, Oxford University Press, Oxford, 2018.

6. Albert O Hirschman, *The Postwar Economic Order. National Reconstruction and International Cooperation*, Michele Akacevich, Pier Francesco Asso (eds.), Columbia University Press, New York-Chichester, 2023.

7. Alan S. Milward, *The Reconstruction of Western Europe, 1945-1951*, Methuen, London, 1987; Peter Temin, *The Golden Age of European growth reconsidered*, in «European Review of Economic History», 6, 2002, pp. 3-22; Barry Eichengreen, *The European economy since 1945: Coordinated Capitalism and Beyond*, Princeton University Press, Princeton, 2006; Tamás Vonyó, *Post-war reconstruction and the Golden Age of economic growth*, in «European Review of Economic History», 12, 2, 2008, pp. 221-241; Nicholas Crafts, *The Golden Age of European Economic Growth: A Cliometric Perspective*, in Claude Diebolt, Michael Hauptert (eds.), *Handbook of Cliometrics*, Springer-Verlag, 2018, pp. 1-33.

8. Thomas Southcliffe Ashton, *Iron and Steel in the Industrial Revolution*, Manchester University Press, Manchester, 1951; Anthony P. D’Costa, *The Global Restructuring of the Steel Industry. Innovations, Institutions and Industrial Change*, Routledge, London-New York, 1999; Walter Nicodemi (a cura di), *La civiltà del ferro: dalla preistoria al III millennio*, Olivares, Milano, 2004.

per integrare i mercati di Francia e Repubblica Federale Tedesca, era presto destinata a coinvolgere anche i paesi del Benelux e l'Italia, dando concreto avvio al processo d'integrazione europea successivamente evolutosi nella Comunità Economica Europea e, a inizio anni Novanta, nell'Unione Europea⁹.

Inevitabilmente coinvolti nelle trasformazioni poc'anzi evocate erano anche i singoli territori, le diverse realtà regionali che partecipavano alle produzioni siderurgiche dei paesi della Ceca. Territori spesso toccati profondamente dagli eventi della Seconda guerra mondiale, desiderosi di innescare processi di resilienza rilanciando le proprie capacità produttive, poterono far leva sulle opportunità offerte dalle iniziative di cooperazione internazionale e dal processo di integrazione, così come si dovettero adattare alle nuove "regole del gioco". In tal senso, si pensi ad aree come quelle della Ruhr o della Saar che, prima oggetto di contesa, poterono trovare nuova stabilità nel contesto del blocco occidentale e del nuovo assetto garantito dalle istituzioni comunitarie¹⁰.

In questo quadro, non sembrano affatto di secondaria rilevanza le vicende che videro protagonista un'altra importante regione industriale europea, la Lombardia¹¹. Territorio di antica tradizione nella lavorazione del ferro e dei metalli¹², nonché locomotiva dell'industrializzazione italiana¹³,

9. Francesca Fauri, *L'integrazione economica europea, 1947-2006*, il Mulino, Bologna, 2006; Desmond Dinan, *Europe Recast. A History of European Union*, Palgrave Macmillan, London, 2014; Giuliano Amato, Enzo Moavero-Milanesi, Gianfranco Pasquino, Lucrezia Reichlin (eds.), *The History of the European Union. Constructing Utopia*, Bloomsbury, Oxford, 2019.

10. Jacques Freymond, *The Saar Conflict, 1945-1955*, Stevens, London, 1960; Gert-Jan Hospers, *Restructuring Europe's rustbelt: The case of the German Ruhrgebiet*, «Inter-economics», 39, 3, 2004, pp. 147-156. Sulla Germania si veda anche: Barry Eichengreen, Albrecht Ritschl, *Understanding West German economic growth in the 1950s*, in «Cliometrica», 3, 2009, pp. 191-219.

11. Sullo spazio regionale lombardo e le sue trasformazioni economiche: Aldo Carera, *La prospettiva smarrita: note sullo sviluppo economico regionale della Lombardia tra XVIII e XIX secolo*, in Luca Mocarrelli (a cura di), *Lo sviluppo economico regionale in prospettiva storica*, Cuesp, Milano, 1996; Aldo Carera, *I confini dello sviluppo. La regione economica lombarda come questione storiografica*, ISU Università Cattolica, Milano, 2000; Luca Mocarrelli, *Alle radici di un successo economico. L'area regionale lombarda in età moderna*, in «Geschichte und Region/Storia e regione», 10, 1, 2001, pp. 67-81.

12. Nina Cuomo di Caprio, Carlo Simoni (a cura di), *Dal basso fuoco all'altoforno. Atti del simposio "La siderurgia nell'antichità"*, Grafo, Brescia, 1991; Sergio Onger, Valerio Varini, *Iron and Metalworking*, in Silvia A. Conca Messina (ed.), *Leading the economic Risorgimento. Lombardy in the 19th century*, Routledge, New York, 2022, pp. 145-161.

13. Sergio Zaninelli (a cura di), *Storia dell'industria lombarda*, voll. I-III, Il Polifilo, Milano, 1988-1992; Franco Amatori, *Industria e impresa in Lombardia. Alla guida dell'industrializzazione italiana*, in Antonio Di Vittorio, Carlos Barciela Lopez, Giovanni

essa affermava la propria leadership nell'ambito dello sviluppo economico nazionale¹⁴. Come sottolineato da Sergio Zaninelli, infatti,

a partire dagli anni Cinquanta del Novecento si avvia[va], con rapidità e profondità prima sconosciute, un processo di trasformazione strutturale, che aveva certo avuto precedenti già a partire dagli inizi del secolo, ma che solo nel secondo dopoguerra si accelera[va] e si completa[va], dando alla regione [...] il posto di assoluta preminenza nel contesto nazionale ed una significativa posizione sul piano internazionale¹⁵.

Anche in questa fase cruciale, la Lombardia conobbe significative trasformazioni della propria rilevante produzione siderurgica¹⁶. Tuttavia, nonostante la siderurgia italiana sia stata oggetto di numerosi studi in riferimento agli anni in questione, la produzione scientifica si è principalmente concentrata sul ruolo giocato dal successo del ciclo integrale diffusosi in altre aree della penisola¹⁷. Pertanto, sebbene non manchino contributi volti a gettare luce su importanti segmenti e aspetti dell'apparato siderurgico lombardo¹⁸, paiono esservi ancora ampie opportunità per mettere in evi-

Luigi Fontana (a cura di), *Storiografia d'industria e d'impresa in Italia e Spagna in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Padova – Stra – Vicenza, 17-18 ottobre 2003*, Cleup, Padova, 2004, pp. 45-61.

14. Emanuele Felice, *Lo sviluppo economico delle regioni: dalle tre Italie alle due Italie*, in Mariuccia Salvati, Loredana Sciolla (a cura di), *L'Italia e le sue regioni. L'età repubblicana*, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 2015, pp. 333-351. Su sviluppo regionale in Italia si vedano anche: Emanuele Felice, *Divari regionali e intervento pubblico. Per una rilettura dello sviluppo in Italia*, il Mulino, Bologna, 2007; Emanuele Felice, *Regional development: reviewing the italian mosaic*, in «Journal of Modern Italian Studies», 15, 1, 2010, pp. 64-80; Vittorio Daniele, Paolo Malanima, *Il divario Nord-Sud in Italia, 1861-2011*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2011; Giovanni Iuzzolino, Guido Pellegrini, Gianfranco Viesti, *Regional Convergence*, in Gianni Toniolo (ed.), *The Oxford Handbook of the Italian Economy Since Unification*, Oxford University Press, New York, 2013, pp. 571-598; Brian A'Hearn, Anthony J. Venables, *Regional Disparities: Internal Geography and External Trade*, in Ivi, pp. 599-630; Emanuele Felice, *Perché il Sud è rimasto indietro*, il Mulino, Bologna, 2016; Emanuele Felice, *The Socio-institutional Divide: Explaining Italy's Long-term Regional Differences*, in «Journal of Interdisciplinary History», 49, 1, 2018, pp. 43-70.

15. Sergio Zaninelli, *Introduzione*, in Sergio Zaninelli (a cura di), *Storia dell'industria lombarda. I. Un sistema manifatturiero aperto al mercato. Dal Settecento all'unità politica*, Il Polifilo, Milano, 1988, p. XVI.

16. Valerio Varini, *La siderurgia lombarda nel XX secolo: dalla marginalità alla leadership. Una rassegna sintetica e aggiornata*, in «Storia in Lombardia», 2, 2014, pp. 80-103.

17. Mario Robiony, *Siderurgia e meccanica in Italia nell'età contemporanea: orientamenti storiografici*, in «Storia economica», 20, 2, 2017, p. 738.

18. Giorgio Pedrocchi, *Bresciani: dal rottame al tondino. Mezzo secolo di siderurgia (1945-2000)*, Jaca Book, Milano, 2000; Valerio Varini, *The Steel Industry in a Nutshell:*

denza la rilevanza e il carattere esemplare che esso assunse tra ricostruzione¹⁹ e miracolo economico²⁰. In tal senso, attraverso uno studio fondato sul ricorso a fonti d'archivio che abbia come fulcro le dinamiche di ripresa e sviluppo del settore successive agli sconvolgimenti della Seconda guerra mondiale, è possibile offrire nuove prospettive sul “caso” Lombardia e sul posto che la sua esperienza originale può occupare nel dibattito storiografico inerente alla traiettoria della siderurgia nel secondo dopoguerra.

Lo studio delle crisi economico-finanziarie, di eventi traumatici (tra cui le guerre), dei loro effetti e delle modalità di reazione a tali fenomeni rappresenta un ambito di ricerca ampiamente consolidato nelle ricerche di storia economica e sociale²¹. In tempi relativamente recenti, que-

from Falck to the “Mini-mills”. Lombard Steel Companies During the 20th Century, in Charles Barthel, Ivan Kharaba, Philippe Mioche (eds.), *Les mutations de la sidérurgie mondiale du XXe siècle à nos jours / The Transformation of the World Steel Industry from the XXth Century the Present*, Peter Lang, Brussels, 2014, pp. 103-118; Riccardo Semeraro, *La resilienza dei Bresciani: il secondo dopoguerra tra laminatoi e forni elettrici*, in Giovanni Gregorini, Riccardo Semeraro (a cura di), *Acciaio resiliente, impresa longeva. Studi su Italia e Spagna in età contemporanea*, Vita e Pensiero, Milano, 2019, pp. 53-77.

19. Sulla ricostruzione italiana, tra gli altri studi, si veda: Vera Zamagni, *Betting on the future. The Reconstruction of the Italian industry 1946-1952*, in Josef Becker, Franz Knipping (eds.), *Power in Europe? Great Britain, France, Italy and Germany in a Post-War World, 1945-1950*, Walter de Gruyter, Berlin, 1985, pp. 283-300.

20. Sul miracolo economico italiano, tra gli altri studi, si vedano: Giangiacomo Nardozzi, *Miracolo e declino: l'Italia tra concorrenza e protezione*, Laterza, Roma-Bari, 2004; Giorgio Mori, *L'economia italiana dalla marcia di avvicinamento al tramonto della «Golden Age» (1948-1963)*, in Gian Enrico Rusconi, Hans Woller (a cura di), *Italia e Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, il Mulino, Bologna, 2005, pp. 339-373; A. Cardini (a cura di), *Il miracolo economico italiano (1958-1963)*, il Mulino, Bologna, 2006; Valerio Castronovo, *L'Italia del miracolo economico*, Laterza, Roma-Bari, 2010; Nicholas Crafts, Marco Magnani, *The Golden Age and the Second Globalization in Italy*, in G. Toniolo (ed.), *The Oxford Handbook...*, cit., pp. 69-107.

21. Antonio di Vittorio (a cura di), *Dalle crisi alle età di crisi. Un discorso di economia comparata*, Giappichelli, Torino, 2014; A.T. Brown, Andy Burn, Rob Doherty (eds.), *Crises in Economic and Social History. A Comparative Perspective*, Boydell, Woodbridge, 2015; Jared Diamond, *Upheaval. How Nations Cope with Crisis and Change*, Little, Brown, New York, 2019. Sulle guerre: Robert Higgs, *Wartime Prosperity? A Reassessment of the U.S. Economy in the 1940s*, in «The Journal of Economic History», 1992, pp. 41-60; Vera Zamagni (a cura di), *Come perdere la guerra e vincere la pace. L'economia italiana tra guerra e dopoguerra 1938-1947*, il Mulino, Bologna, 1997; Stephen Broadberry, Mark Harrison, *The Economics of World War I*, Cambridge University Press, Cambridge, 2005; Tamás Vonyó, *The Economic Consequences of the War. West Germany's Growth Miracle after 1945*, Cambridge University Press, Cambridge, 2018; Stephen Broadberry, Mark Harrison, *The Economics of the Second World War: Seventy-Five Years On*, Cepr Press, London, 2020. Si vedano anche: Paolo Frascani, *Le crisi economiche in Italia. Dall'Ottocento a oggi*, Laterza, Roma-Bari, 2012; Christopher Kobrak, Mira Wilkins (eds.), *History and Financial Crisis. Lessons from the 20th Century*, Routledge, London-New York, 2013; Nicholas Crafts, Peter Fearon (eds.), *The Great Depression of the 1930s: Lessons for To-*

sto tipo di interesse di ricerca ha coinvolto nuovi settori delle cosiddette scienze umane e sociali. Nell'ambito di questa tendenza, il concetto di resilienza è stato mutuato da diverse discipline scientifiche con l'intento di identificare il complesso di processi legati a eventi traumatici e conseguenti reazioni. Come messo in evidenza da alcuni studi improntati all'analisi dell'economia regionale²², proprio questo rapido incremento nell'uso della parola e del concetto di resilienza ha prodotto non poca confusione nella sua applicazione in ambito scientifico, confusione, oltretutto, riversatasi anche in ambito più propriamente linguistico²³.

Secondo Martin e Sunley è possibile identificare almeno tre principali concezioni di resilienza: una concezione ingegneristica, una ecologica e una evolutiva²⁴. La concezione *ingegneristica* della resilienza si concentra sulle potenzialità di un sistema in termini di resistenza a shock esogeni e recupero del proprio status originario. Si tratta di un'interpretazione che pone l'accento soprattutto sulla velocità e il grado di riacquisizione dell'equilibrio perturbato dall'evento traumatico, un'interpretazione che proviene ed è applicata soprattutto nei campi delle scienze fisiche.

La seconda concezione, quella di *resilienza ecologica*, guarda alla capacità di assorbimento degli shock. Essa pone l'attenzione sulla stabilità di struttura, funzione e identità del sistema coinvolto. In altre parole, si tratta di un'interpretazione che, adottata soprattutto nell'ambito dell'ecologia e non senza alcune ambiguità, vede la resilienza come «the capacity of a system to experience shocks while retaining essentially the same function, structure, feedbacks, and therefore identity»²⁵.

day, Oxford University Press, Oxford, 2013; Alexander Nützenadel, Cornelius Torp (eds.), *Economic Crises and Global Politics in the 20th Century*, Routledge, London-New York, 2014; Hugh Rockoff, Isao Suto, *Coping with Financial Crises. Some Lessons from Economic History*, Springer, 2019; Juan Manuel Matés-Barco, María Vázquez-Fariñas (eds.), *The Age of Global Economic Crises (1929-2022)*, Routledge, New York, 2023; Jordi Catalan Vidal (ed.), *Crises and Transformation in the Mediterranean World. Lessons from Catalonia*, Palgrave Macmillan, Cham, 2023.

22. Ron Martin, Peter Sunley, Ben Gardiner, Peter Tyler, *How regions react to recessions: Resilience and the role of economic structure*, in «Regional Studies», 50, 4, 2016, p. 564.

23. Giovanni Gobber, «Resilienza» o «tenacia»? I nuovi dubbi della lingua, in «Vita e Pensiero», 5, 2021, pp. 115-119.

24. Ron Martin, Peter Sunley, *On the notion of regional economic resilience: Conceptualisation and explanation*, in «Journal of Economic Geography», 15, 1, 2015, p. 4.

25. Brian Walker, Lance Gunderson, Ann Kinzig, Carl Folke, Steve Carpenter, Lisen Schultz, *A Handful of Heuristics and some Propositions for Understanding Resilience in Social-ecological Systems*, in «Ecology and Society», 11, 1, 2006, Url: www.ecologyandsociety.org/vol11/iss1/art13.

La terza principale concezione di resilienza identificata da Martin e Sunley è poi quella di *resilienza adattiva* o *evolutiva*, riconducibile alle scienze psicologiche e alla teoria organizzativa²⁶. Essa descrive la resilienza come una capacità di adattamento a shock, fenomeni traumatici e crisi che permette al sistema coinvolto di sopravvivere anche attraverso cambiamenti profondi. La resilienza si manifesta dunque in una sorta di processo dinamico di rinnovamento. Secondo questa prospettiva, in ambito economico, indipendentemente dal grado di trasformazione a cui vanno incontro, economie meno vulnerabili e più resilienti intraprendono più velocemente processi di ripresa e nuovi percorsi di sviluppo a lungo termine²⁷.

Seguendo orientamenti ormai consolidati nella letteratura scientifica, è proprio all'interpretazione di resilienza evolutiva che si intende fare riferimento nel presente studio. Fondata su un approccio di lungo periodo che prende in considerazione la struttura economica, con il suo complesso di soggetti e relazioni²⁸, essa si è dimostrata particolarmente efficace per inquadrare l'analisi della capacità reattiva sia di territori che di settori industriali. Gli studi condotti secondo questa prospettiva mettono in evidenza come la resilienza, oltre a dipendere dal particolare assetto economico del contesto territoriale e dall'intervento delle istituzioni pubbliche, sia fortemente influenzata dalle strategie delle imprese che operano in quel luogo e/o in quello specifico comparto²⁹.

26. R. Martin, P. Sunley, *On the notion of regional economic resilience...*, cit., p. 4.

27. James Simmie, Ron Martin, *The economic resilience of regions: Towards an evolutionary approach*, in «Cambridge Journal of Regions, Economy and Society», 3, 1, 2010, p. 31.

28. Ron Boschma, *Towards an evolutionary perspective on regional resilience*, in «Regional Studies», 49, 5, 2015, p. 743.

29. Rolv Petter Amdam, Ove Bjarnar, *Globalization and the development of industrial clusters: Comparing two Norwegian clusters, 1900-2010*, in «Business History Review», 89, 4, 2015, pp. 693-716; Jesús M. Valdaliso, *Accounting for the resilience of the machine-tool industry in Spain (c. 1960-2015)*, in «Business History», 62, 4, 2020, pp. 637-662; Riccardo Semeraro, *Decline and recovery of the Italian gun-making district in the nineteenth century: A comparative analysis of the role of public authorities and factories*, in «The Journal of European Economic History», 49, 2, pp. 127-174; Patrizio Bianchi, Raffaele Giardino, Sandrine Labory, Alberto Rinaldi, Giovanni Solinas, *Regional resilience: Lessons from a historical analysis of the Emilia-Romagna Region in Italy*, in «Business History», online 13 luglio 2021; Mila Davis, *Local meet global: resilience in Dutch and Taiwanese high-tech regions*, in «Business History», online 29 luglio 2021; Rolv Petter Amdam, Ove Bjarnar, Dag Magne Berge, *Resilience and related variety: The role of family firms in an ocean-related Norwegian region*, in «Business History», online 28 settembre 2020; Ronald Plantinga, *Companions to new pathways. Intermediary organisations and the resilience of the Frisian dairy industry, 1950-1970*, in «Business His-